SEQUENZA D4

Il Cristo apre le Scritture per i suoi discepoli che lo ritrovano

(Lc 24,1-53)

Estratto da R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, Retorica Biblica 7, EDB, Bologna 2003, 877-916.

Questa sequenza comprende tre sottosequenze: le sottosequenze estreme sono formate da cinque passi; quella centrale è il racconto dei discepoli di Emmaus nel quale è possibile riconoscere tre passi. Tutti gli episodi di questa sequenza sono collegati così bene tra loro che spesso riesce difficile identificare le diverse unità che la compongono.

Al sepolcro,	le donne	non trovano	il corpo	di Gesù	1-3
Due uomini	*annunciano*	*la risurrezione*	*alle donne*		4-6a
I PROFETI RAMMENTANO LE PAROLE DI GESÙ					6b-8
Le donne	*annunciano*	*la risurrezione*	*agli uomini*		9-10
Al sepolcro,	Pietro	non trova	il corpo	di Gesù	11-12

I due discepoli	non riconoscono	colui che	cammina con loro		13-19a
GESÙ RAMMENTA LORO LE SCRITTURE					19b-27
I due discepoli	riconoscono	colui che	mangia	con loro	28-33a

I discepoli	si annunziano	la risurrezione	di Gesù		33b-35
Gesù	*appare*	*agli occhi*	*dei discepoli*		36-43
GESÙ RAMMENTA LE SUE PAROLE E LE SCRITTURE					44-47b
Gesù	annunzia	la missione	dei discepoli		47c-49
Gesù	*sparisce*	*agli occhi*	*dei discepoli*		50-53

A. LA PRIMA SOTTOSEQUENZA (24,1-12)

Questa prima sottosequenza comprende cinque passi (vedi l'insieme, p. 884): «Le donne non trovano il corpo di Gesù» (24,1-3), «Due uomini annunciano la risurrezione alle donne» (4-6a), «I profeti rammentano le parole di Gesù» (6b-8), «Le donne annunciano la risurrezione agli uomini» (9-10) e infine «Pietro non trova il corpo di Gesù» (11-12).

1. LE DONNE NON TROVANO IL CORPO DI GESÙ (24,1-3)[1]

COMPOSIZIONE DEL PASSO

. [1] Ora, il primo (giorno) della settimana,
. la mattina presto,

– **alla tomba** vennero,
+ portando ciò che avevano preparato come **AROMI**.

+ [2] TROVARONO **la pietra**
. rotolata **dal sepolcro**;

. [3] ora, essendo entrate,
– NON TROVARONO **IL CORPO DEL SIGNORE GESÙ**.

Questo passo è formato da due brani (1 e 2-3) con ciascuno due segmenti bimembri. Nel primo brano il primo segmento (1ab) precisa il tempo (giorno e ora), il secondo (1cd) quello che fanno i personaggi.[2] Il secondo brano (2-3) li mostra mentre arrivano: prima ciò che «trovarono», poi ciò che «non trovarono». Da un brano all'altro i termini finali dei membri estremi del secondo brano («pietra» e «corpo» in 2a e 3b) corrispondono ai termini estremi del secondo segmento del primo brano («tomba» e «aromi» di 1c e 1d).

INTERPRETAZIONE

La fedeltà

Le donne, che avevano seguito Gesù sin dall'inizio e lo avevano accompagnato fino alla fine (23,47-56), ritornano appena possono, di buon'ora la domenica

[1] Sulla giustificazione dell'inizio del passo, e dunque di tutta la sequenza, vedi sopra, Sequenza D3, p. 622.

[2] Il soggetto dei verbi rimanda a «le donne che lo avevano accompagnato sin dalla Galilea» della fine del capitolo precedente. Mentre Mt e Mc fanno i loro nomi («Maria Maddalena, Maria…») al momento della morte di Gesù e della sua sepoltura, Lc non le identifica e non le nomina alla fine della sequenza precedente. Lo farà soltanto in 24,10.

mattina, alla tomba del loro maestro. Gli uomini, che non si spostano, sembrano invece ritenere che tutto sia finito e che non ci sia nulla da fare. Per le donne non tutto è finito e c'è ancora da fare: Gesù deve essere sepolto secondo i riti ed esse devono farsi carico di quest'ultimo servizio (1d). Più fedeli degli apostoli, esse restano attaccate al loro Signore anche oltre la fine. Ciò che cercano non è per loro un cadavere per sempre abbandonato dietro la pietra sigillata di una tomba (2), ma «il corpo del Signore Gesù» (3b) che deve essere ancora unto con aromi, con questi profumi riservati a colui che esse non potranno mai smettere di amare.

2. DUE UOMINI ANNUNCIANO LA RISURREZIONE ALLE DONNE (24,4-6a)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

– [4] *Avvenne*, mentre erano ancora :: ecco due uomini stettero accanto a loro in veste	*PERPLESSE* su questo, **SFOLGORANTE**.
– [5] Siccome erano *diventate* – e chinavano il loro volto verso la :: dissero loro:	*IMPAURITE* ***terra***,
+ «Perché cercate – tra – [6] Non è + ma	**IL VIVENTE** ***i morti***? ***qui***, **SI È ALZATO**».

Questo passo è formato da due parti, una narrativa, l'altra discorsiva. – La prima parte (4-5b) comprende due segmenti; 4a e 5ab descrivono l'atteggiamento delle donne; prima «perplesse», diventano poi «impaurite»;[3] gli ultimi membri riferiscono le azioni degli uomini (4b.5c). «Sfolgorante» rimanda al folgore che brilla nel cielo, mentre esse guardano «verso la terra», luogo della tomba e soggiorno dei morti. – La seconda parte (5d-6b) comprende la domanda dei due uomini, cui chiasticamente si contrappone la loro risposta: «qui» rimanda a «tra i morti», mentre «si è alzato» corrisponde a «il vivente».

CONTESTO BIBLICO

La trasfigurazione di Gesù (Lc 9,28-36)

La «veste *sfolgorante*» richiama il «mantello *sfolgorante*» di Gesù al momento della trasfigurazione (Lc 9,29). I «due uomini» apparsi presso la tomba di Gesù (24,4) fanno pensare ai «due uomini» (Lc 9,30) apparsi con Gesù allora, Mosè ed Elia. Tanto più che ciò che diranno alle donne nel passo

[3] «Avvenne» ed «erano diventate» traducono lo stesso verbo greco.

seguente (24,7) riprende ciò che era stato annunciato quando dialogavano con Gesù sul «suo esodo che stava per compiere a Gerusalemme» (Lc 9,31).

INTERPRETAZIONE

Due mondi contrapposti

È sorprendente il contrasto tra le donne e i due uomini. Le une sono «perplesse» (4a); gli altri sono rivestiti di luce sfolgorante (4b). Esse erano venute alla tomba per cercare un morto (5e); gli altri parlano loro di un vivo (5c). Esse hanno lo sguardo chino verso terra (5b), prigioniere della tomba e del mondo dei morti, rinchiuse nel timore (5a) e nel silenzio; gli altri appaiono in piedi, rivestiti della luce e dello splendore del cielo (4b), e recano l'annuncio della risurrezione dai morti (6). Gesù infatti ha lasciato le tenebre della morte, si è alzato e ha guadagnato il mondo della luce e della vita.

Mosè ed Elia

I due messaggeri, che appaiono rivestiti di una luce divina, sono personaggi anonimi (4b), e le donne non li identificano. Per il lettore però rassomigliano, tanto da confondersi, a quelli che erano apparsi nella gloria sfolgorante al fianco di Gesù sul monte della trasfigurazione. Con loro, sono la Legge e i Profeti a rendere testimonianza della risurrezione di Gesù dopo l'esodo che doveva compiere a Gerusalemme.

3. I PROFETI RAMMENTANO LE PAROLE DI GESÙ (24,6b-8)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ 6b *RICORDATEVI* come vi PARLÒ, quando era ancora in Galilea,

7 dicendo
del Figlio dell'uomo
che occorreva

:	che	**fosse -dato**	nelle mani dei peccatori
: e	che	**fosse crocifisso**	
: e	che il terzo giorno	**si alzasse**».	

+ 8 E *SI RICORDARONO* delle sue PAROLE.

Questo passo è racchiuso da due frasi simmetriche: ordine all'inizio (6b), esecuzione alla fine (8); «parole» di 8 corrisponde a «parlare» di 6b. Tra i due (7) il richiamo alle parole di Gesù che annunciavano le tre tappe di ciò che è appena avvenuto. «Occorreva» (7c) regge tre proposizioni: solo la proposizione centrale non ha complemento.

INTERPRETAZIONE

La parola di vita

Ciò che le donne hanno visto tre giorni prima (23,49) ha tolto loro la memoria a proposito di ciò che avevano udito sin dagli inizi in Galilea (6b). Le atroci scene di cui sono state testimoni oculari ossessionano il loro pensiero. Hanno ormai un solo desiderio, quello di rivedere il corpo del loro maestro nella tomba (24,1-3). I due uomini sfolgoranti, che esse non osano guardare (5), non sono venuti per far vedere loro il Signore, bensì per permettere loro di ritrovare la parola (6b e 8); non una parola nuova, ma una parola antica che si è compiuta. Una parola che, profetizzando la morte, annunciava anche la risurrezione (7). Udendo questi due uomini di luce, esse ritrovano le parole e la presenza di Gesù (8).

Una testimonianza vivente

Con i due uomini che compaiono alle donne, viene arrecata a Gesù la testimonianza delle antiche Scritture («Occorreva che il Figlio dell'uomo…»: 7bc). Ma questa testimonianza non è data sotto forma di una lettera morta; appare in uomini di carne e ossa che si rivolgono a loro a viva voce. La notizia che il Figlio dell'uomo è vivo doveva essere annunciata da uomini vivi.

4. LE DONNE ANNUNCIANO LA RISURREZIONE AGLI UOMINI (24,9-10)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ [9] E tornate dal sepolcro, ANNUNCIARONO tutto questo **agli undici**
= e a tutti ***gli altri***.

[10] Erano
la Maddalena MARIA
e GIOVANNA
e MARIA di Giacomo.

= E ***le altre*** con loro
+ DICEVANO **agli apostoli** questo.

Questo passo è focalizzato su un elenco di nomi organizzato in modo concentrico: al centro, «Giovanna», poi il nome delle due «Maria», infine i determinativi che le distinguono. Vengono poi due membri con «gli altri» (9b) a indicare gli uomini che sono con gli undici, poi con «le altre» (10e) che sono quelle che accompagnano le donne sopra menzionate. Infine, agli estremi, «dicevano agli apostoli questo» (10f), corrisponde termine a termine a «annunciarono tutto questo agli undici» (9a); «tutto» di 9a annuncia il «tutti» di 9b.[4]

[4] La sintassi di questo passo pone diversi problemi, anche di punteggiatura, attestati anche nella tradizione manoscritta (vedi, ad es., Fitzmyer, 1546). Sembra che l'analisi retorica possa

CONTESTO BIBLICO

Lc 8,2-3

Le prime due donne nominate qui sono quelle con cui inizia l'elenco delle donne discepole all'inizio della sequenza B7,[5] dove si precisa che da Maria Maddalena erano usciti sette demoni e che Giovanna era la moglie dell'amministratore di Erode. Quanto a «Maria di Giacomo», questo nome potrebbe significare «figlia di Giacomo», oppure «sposa di Giacomo», o ancora «madre di Giacomo». Lc non parla altrove di questa donna; ma sembra che possa essere identificata con la «Maria di Giacomo» di Mc 16,1, chiamata in 15,40 «madre di Giacomo e Joset».

INTERPRETAZIONE

Apostole degli apostoli

Gli uomini non sanno ancora nulla di ciò che è accaduto. Le donne che erano state le ultime a restare con Gesù, sono le prime ad apprendere la notizia della sua risurrezione. E sono loro che fanno conoscere agli undici l'accaduto (9), divenendo così le apostole degli apostoli. Quelle che erano state guarite da numerosi demoni e da infermità (8,2) sono scelte per testimoniare ai discepoli scelti tra tutti (6,13s). Sono loro a insegnare ai discepoli a essere liberati dal demonio della paura e del tradimento. Loro, che erano fuggiti dopo l'arresto del loro maestro, saranno ricondotti da quelle che erano rimaste fedeli fino alla sepoltura.

E gli altri…

Dei dodici apostoli, ne restano soltanto «undici» (9a): i loro nomi non sono richiamati qui, ma sono ben noti, da quando Gesù li ha scelti (Lc 6,14-16), e nessuno ignora il nome del traditore. Però, benché siano i primi menzionati, non sono gli unici a ricevere la buona novella della risurrezione. Ci sono «tutti gli altri» (9b). Parimenti, tre donne sono chiamate con il loro nome (10bcd), ma non sono le uniche a essere andate al sepolcro e a proclamare che Gesù è vivo. Ce ne sono altre (10e). I due elenchi sono aperti. Lo sono probabilmente non solo agli altri personaggi del racconto rimasti anonimi, ma anche a tutti coloro che annunceranno la buona novella e l'udranno.

fornire nuovi criteri per stabilire il testo: questo comprende infatti tre periodi nettamente distinti (i periodi estremi si corrispondono a specchio).

[5] Vedi p. 320.

5. PIETRO NON TROVA IL CORPO DI GESÙ (24,11-12)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

: [11] Parvero	dinanzi a	*essi*	
· come vaneggiamento	**QUELLE PAROLE**;		
: e non credevano	a	*esse*.	
---	---	---	---
+ [12] Ma Pietro	alzatosi,		
– corse	al sepolcro;		
· e chinatosi,	***VEDE***	le bende	sole;
– e se ne tornò	da lui,		
+ meravigliato per	l'accaduto.		

Questo breve passo comprende due brani. Il primo (11) è un trimembro dedicato all'atteggiamento di tutti gli uomini che hanno ricevuto la notizia della risurrezione da parte delle donne (9-10). Il secondo brano (12) comprende tre segmenti che riferiscono l'azione del solo Pietro: «se ne tornò da lui» (12d) si contrappone a «corse al sepolcro» (12b); «vede» al centro del brano (12c) corrisponde a «quelle parole» al centro del primo brano (11b); «meravigliato» nell'ultimo membro del secondo brano (12e) corrisponde a «non credevano» alla fine del primo brano (11c).

INTERPRETAZIONE

Beato chi crederà senza vedere!

Nonostante il racconto delle donne, gli undici e tutti gli altri che erano con loro rimangono increduli; considerano le loro parole un «vaneggiamento» (11b). Hanno bisogno di «vedere» (12c). E Pietro per primo, pieno di questa segreta speranza che fa correre chi ama (12b). Vedrà effettivamente, ma soltanto le bende (12c). Se non è stato convinto dalle parole che gli hanno riferito le donne, la vista della tomba vuota come potrebbe portarlo alla fede? Dopo la morte di Gesù, non c'è più nulla da «vedere» (12c), resta solo la parola (11b) che bisogna ascoltare. «Beati quelli che crederanno senza aver visto!» (Gv 20,29).

La meraviglia

Come sempre, Pietro si distacca dal resto dei discepoli: solo lui si reca alla tomba, correndo. Si rende conto che le donne avevano detto il vero: il corpo di Gesù non c'è più, rimangono solo le bende. Dall'incredulità (11c), passa alla «meraviglia» (12e). Questa non è ancora la fede, ma ne prepara senz'altro la via.

6. DOVE CERCARE GESÙ? (24,1-12)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

[1] Il primo giorno della settimana, di buon mattino,
si recarono alla *TOMBA*, portando con sé gli aromi
che avevano preparato. [2] Trovarono la pietra
rotolata via dal *SEPOLCRO*; [3] ma, entrate,
non trovarono il CORPO del Signore Gesù.

[4] Mentre erano ancora incerte, ecco ***due uomini*** apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. [5] Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra,
essi **DISSERO** loro:
«Perché cercate tra i morti il vivo? [6] Non è qui, si è alzato.

RICORDATEVI come vi **PARLÒ**
quando era ancora in Galilea, [7] dicendo che bisognava
che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori,
che fosse crocifisso e il terzo giorno si levasse».
[8] Ed esse *SI RICORDARONO* delle sue **PAROLE**.

[9] E, tornate dal *SEPOLCRO*, **ANNUNCIARONO**
tutto questo agli undici e a tutti gli altri.
[10] Erano ***Maria Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo***.
E le altre con loro lo **DISSERO** agli apostoli.

[11] Parvero loro come un vaneggiamento quelle **PAROLE**
e non credettero ad esse. [12] Pietro, alzatosi,
corse al *SEPOLCRO* e, chinatosi,
vide solo LE BENDE.
E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

La sottosequenza è organizzata in modo concentrico. Nel primo passo le donne «si recarono alla tomba» (1); nell'ultimo è Pietro che «corse al sepolcro» (12); esse non «trovarono il corpo di Gesù» (3), come Pietro che «vide solo le bende» (12). Nel secondo passo due uomini (4) «dicono» (5) alle donne che Gesù è risorto (6a), nel penultimo sono le donne (10ab) ad «annunciare» (9a) e «dire» (10b) questo agli apostoli.

Mentre i passi estremi non contengono discorsi diretti, i tre passi centrali (4-10) risuonano delle parole dei due uomini (5c-7) che riferiscono quelle di Gesù (7), poi riprese dalle donne che le trasmettono agli apostoli (9-10).

Da un versante all'altro le donne hanno subito un cambiamento: invece di andare verso la «tomba» a portare degli «aromi» (1b) per il «corpo» morto di Gesù (3b), esse vanno a portare la parola («annunciarono» in 9a, «dissero» in 10b, «parole» in 11a) verso «gli undici» «apostoli» e i loro compagni (9b e 10b).

«Tomba» (1a) e «sepolcro» (2.9.12) (*mnēma* e *mnēmeion* che si potrebbero tradurre con «memoriale») appartengono alla stessa famiglia di «ricordare» (*mimnēskomai*: 6b.8, che potrebbe essere tradotto con «rammentarsi»).

INTERPRETAZIONE

Una ricerca vana

Le donne che avevano seguito Gesù fin dai suoi inizi in Galilea (23,49) e non l'avevano lasciato fino alla fine (23,55), tornano alla tomba appena possono (24,1). Hanno fretta di prestare al corpo di Gesù le ultime cure. Aromi e profumi preparati l'antivigilia (23,56a) non serviranno a nulla, perché la tomba è vuota e non trovano ciò che cercano (24,3). Anche Pietro, che corre invano, vedrà solo le bende (12). Non è qui, nella tomba, che si deve cercare; non è del corpo morto di Gesù che ci si deve preoccupare (3).

Il vero monumento commemorativo di Gesù

Cosa resta di Gesù se non la sua tomba (1b) e il suo corpo (3b)? Le donne vi si aggrappano disperatamente, nella misura in cui la Legge lo permette loro (23,56b). Ormai è il solo legame che le unisce al loro maestro e Signore. Esse che con i loro beni lo avevano servito durante la sua vita (8,3) continueranno per quel poco tempo che sarà necessario a dedicargli le loro cure. E poi a loro resterà soltanto andare alla sua tomba per ricordarsi di lui. Ma i due uomini di luce indicheranno loro un altro luogo della memoria, un luogo in cui lo troveranno, perché la tomba come monumento commemorativo è vuoto. Non è qui che lo si deve cercare (6a), ma nelle sue parole (6b). Certamente non dimenticheranno la morte di Gesù e il fatto che egli sia stato deposto nella tomba, ma si ricorderanno che fin dall'inizio in Galilea egli aveva annunciato che si sarebbe alzato dai morti il terzo giorno (7). Il vero monumento commemorativo non è il luogo in cui il corpo morto di Gesù ha riposato; è invece la loro memoria viva delle parole che annunciavano il trionfo della vita oltre la sua morte e la sua sepoltura.

La trasmissione della Parola

Al silenzio della morte e della tomba può rispondere soltanto il mutismo della disperazione (1-5b). Il ricordo delle parole di vita invece genera le parole dell'annuncio gioioso della risurrezione (9-10). Le parole delle donne agli apostoli sono il frutto di una lunga tradizione. Altro non sono che quanto Gesù aveva già detto, e a più riprese, quando era ancora con i suoi discepoli (6bc). Queste parole del maestro non facevano del resto che riprendere quanto i profeti avevano già annunciato da tempo e quanto i due uomini ridicono di persona nelle loro vesti splendenti come la folgore (4). Sono parole antiche che diventano nuove per il fatto di essere pronunciate oggi; sono nuove anzitutto perché sono state compiute oggi, nuove infine perché devono essere al punto di partenza di una nuova proclamazione (9-10).

Il corpo vivo del Signore Gesù

Il primo giorno della settimana, le donne portano gli aromi e i profumi alla tomba (1). Qualche istante dopo eccole portare la parola di vita agli undici e a tutti gli altri (9-10). Abbandonano il corpo morto di Gesù (3) per il corpo vivo dell'assemblea dei suoi discepoli (9). Per loro la Chiesa è divenuta il corpo di Cristo, il volto della sua presenza visibile. A condizione però che le sue parole siano vive in essa come si sono compiute in lui. A condizione che i discepoli credano e che non prendano l'annuncio della risurrezione per un vaneggiamento (11).

B. LA SECONDA SOTTOSEQUENZA (24,13-33a)

Comprende tre passi organizzati in modo concentrico (vedi p. 894).

1. NON RICONOSCONO COLUI CHE CAMMINA CON LORO (24,13-19a)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Questo passo comprende tre brani: — il primo (13-14) è formato da due segmenti che presentano i personaggi e quel che fanno, il loro spostamento prima (13), le loro parole poi (14). «Emmaus» (alla fine di 13) è il luogo del loro futuro; «tutto ciò che era accaduto» (alla fine di 14) indica il passato da cui si allontanano, ma che portano con sé nelle loro parole. — Il terzo brano (17-19b) ha una costruzione concentrica: le due domande di Gesù alle estremità e la risposta di Cleopa al centro (18). — Il brano centrale (15-16) comprende tre segmenti: dopo la proposizione circostanziale d'introduzione (15a-e), gli altri due segmenti (15f e 16b) si contrappongono. — Da un brano all'altro, le due occorrenze di «discorrevano fra loro» fungono da termini medi per i primi due brani (14a e 15cd); esse sono riprese da «scambiate fra voi» all'inizio del terzo brano (17b); «conoscere» al centro dell'ultimo brano (18b) appartiene alla medesima famiglia dell'ultimo verbo del brano centrale (16b). «Con loro» al centro (15f) si contrappone ai tre «fra loro/voi» (14a.15d.17b).

INTERPRETAZIONE

La chiusura del faccia a faccia

I due discepoli dialogano tra loro e discutono (14 e 15b-e). Il narratore non precisa quali siano queste parole che scambiano tra loro (17b). L'unica cosa che si sa all'inizio di questo racconto è che parlano di tutto quello che è successo quei giorni a Gerusalemme (14b e 18c). Soprattutto parlano «fra loro» (14a.15d. 17b). Camminano insieme verso Emmaus (13), ma sono rinchiusi in un faccia a faccia, prigionieri di un passato (14) che non lascia spazio ad alcuna possibile irruzione di un futuro. E quando questo si presenta (15f), sono incapaci di percepirlo (16b).

+ [13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino
. per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme,
. di nome *Emmaus*,

+ [14] e **discorrevano FRA LORO**
. di *tutto ciò che era accaduto*.

[15] E avvenne,
mentre
discorrevano
FRA LORO
e discutevano,

che Gesù in persona si accostò e camminava **CON LORO**,
[16] ma
i loro occhi erano incapaci di *RICONOSCERLO*.

+ [17] Disse loro:
. «CHE sono queste parole che **scambiate FRA VOI** durante il cammino
. che siete tristi?».

: [18] Rispondendo, uno di loro, di nome Cleopa, gli disse:
= «Tu solo soggiorni in Gerusalemme e non *CONOSCI*
= *ciò che vi è accaduto* in questi giorni?».

+ [19] Disse loro:
. «CHE cosa?».

L'insegnamento dell'equivoco

Gesù cammina con loro (15f). Lo vedono e lo sentono come si vedono e si sentono l'un l'altro. Eppure non lo riconoscono (16b). Hanno vissuto con lui per tanto tempo, avendo occhi e orecchi soltanto per lui, e non sono capaci di identificare né il suo volto, né la sua voce. Ciò che in un primo momento potrebbe sembrare inverosimile è in realtà normalissimo, tanto è vero che si riconosce soltanto ciò che si conosceva già. Non riconoscono colui che cammina con loro perché non conoscevano colui con il quale avevano camminato. Pensavano di sapere chi fosse Gesù; il loro maestro farà loro prendere coscienza della loro ignoranza. Il loro accecamento di oggi è segno della loro cecità di ieri. Se prima hanno equivocato su ciò che Gesù aveva detto loro, come potrebbero non equivocare ora su ciò che vedono?

L'inganno pedagogico

Gesù fa finta di non saper nulla di quanto accaduto (19). Eppure, chi meglio di lui può conoscere i fatti che sono avvenuti come le loro cause e le loro conseguenze? Può sembrare stupefacente vedere Gesù simulare l'ignoranza e fare il doppio gioco di colui che sa e non sa (17bc.19b). Ma chi si scandalizzerebbe delle domande del maestro che vuole portare l'allievo a scoprire la verità? L'inganno pedagogico non inganna nessuno, né l'insegnante, né l'allievo che sa bene che prestandosi al gioco, ha tutto da guadagnare. La finzione qui è totale

perché i discepoli non identificano il loro maestro. E lo scopo di questo processo è proprio quello di far scoprire loro che non lo conoscevano. Sono talmente coinvolti nel gioco da proiettare la loro ignoranza su Gesù (18bc).

2. Gesù rammenta loro le Scritture (24,19b-27)

Composizione del passo

Questo passo comprende tre parti: all'esposizione iniziale dei discepoli (19b-21) corrisponde quella di Gesù alla fine (25-27); al centro (22-24) il racconto delle due visite alla tomba racchiude l'annuncio della risurrezione da parte degli angeli.

Dopo la frase narrativa (19b), la prima parte (19c-21) ha una composizione concentrica: il primo brano (19cd) riassume il ministero di Gesù; l'ultimo brano (21) contrappone il tempo della speranza dei discepoli e quello che è trascorso dopo la fine di Gesù. Il brano centrale (20) riferisce la morte di Gesù. «Fu» (19c) e «furono» (21b) fanno da inclusione; «popolo» e «Israele» sono in posizione simmetrica (19c e 21a).

Introdotta da una breve frase narrativa (25a), l'ultima parte (25-27) è costruita concentricamente: il primo segmento (25bc) si contrappone all'ultimo (27): si tratta in entrambi i casi di parole proferite («hanno parlato» di 25c) dalle «Scritture» (27b) e specialmente dai «profeti» (25c.27a) che Gesù «spiega» (27b) per quelli che sono «sciocchi» (25b). Si noti la triplice ripresa di «tutto», «tutti», «tutte» (25c.27a.27b). Al centro (26) un segmento trimembro che riporta il contenuto centrale delle Scritture.

Le due parti estreme si corrispondono in modo speculare: 21 e 25bc sono entrambi consacrati ai discepoli, alla loro fede («credere» di 25c) e alla loro speranza («speravamo» di 21a); in 20 e 26, si ha a che fare ugualmente con il destino finale di Gesù, ma mentre nel primo le azioni degli uomini («hanno consegnato» e «crocifisso») conducono alla morte, nel secondo le sofferenze di Gesù sfociano nella «gloria» (i sintagmi «alla pena di morte» e «nella sua gloria» sono introdotti dalla stessa preposizione *eis*); quanto alle estremità (19cd e 27), il loro rapporto è ben evidenziato dall'inclusione di «ciò che riguarda Gesù» e «ciò che riguardava lui». «Profeta» applicato a Gesù all'inizio (19c) è ripreso al plurale alla fine (27a); colui che i discepoli chiamano così definisce se stesso «il Cristo» alla fine (26a).

La parte centrale (22-24) comprende due brani che racchiudono il segmento centrale di 23c. I due brani terminano con lo stesso termine finale, «vedere» (23b e 24d); i termini iniziali contrappongono «alcune donne delle nostre» ad «alcuni dei nostri» (22a e 24a). I membri centrali del primo brano (22b.23a) sono due participiali coordinate e parallele. Lo stesso dicasi per l'ultimo brano. Da un brano all'altro le coppie «sepolcro»–«corpo» (22b e 23a) e «sepolcro»–«lui» (24a e 24d) si corrispondono.

In tal modo l'ultimo brano della parte centrale (24) rimanda alla prima parte che parla solo di morte, mentre il primo brano (22-23b) prepara l'ultima parte che annuncia anch'essa la risurrezione.

[19b] *Gli dissero:*

. «CIÒ CHE RIGUARDA GESÙ Nazareno, che FU un uomo ***profeta***
. potente in opere e in PAROLE, davanti a Dio e *tutto il popolo*;

: [20] come lo hanno -dato i sommi sacerdoti e i nostri capi alla pena di morte
: e lo hanno crocifisso.

= [21] Noi **SPERAVAMO** che fosse lui a liberare *Israele*.
= Ma con *tutto* ciò sono tre giorni che queste cose FURONO.

: [22] Ma *ALCUNE* **donne** tra NOI ci hanno sconvolto:
. essendo state di buon mattino ***AL SEPOLCRO***
. [23] e non avendo TROVATO ***IL SUO CORPO***,
: sono venute a DIRE che anche una visione di angeli hanno VISTO,

---
I QUALI DICONO **CHE EGLI VIVE**.

: [24] Sono andati *ALCUNI* di quelli con NOI ***AL SEPOLCRO***
. e hanno TROVATO
. come le **donne** avevano DETTO,
: ma ***LUI*** non l'hanno VISTO».

[25] *Ed egli disse loro:*

= «SCIOCCHI e tardi di cuore
= nel **CREDERE** a *tutto* ciò di cui hanno PARLATO ***i profeti***!

: [26] Non bisognava che il Cristo soffra questo
: e entri nella sua gloria?».

. [27] E cominciando da Mosè e da *tutti* ***i profeti***
. SPIEGÒ loro in *tutte* le SCRITTURE CIÒ CHE RIGUARDAVA LUI.

INTERPRETAZIONE

La morte e la gloria

Il destino di Gesù è interpretato in modo radicalmente opposto dai sommi sacerdoti e i capi (20) nonché dai discepoli (21) da un lato e dalle donne (22-23b), gli angeli (23b), le Scritture (25-26) e infine Gesù (27) dall'altro. I primi vi vedono la fine vergognosa di un profeta (19-20), gli altri la glorificazione di Cristo (26). Gli uni vi vedono la morte di una speranza di liberazione (21), gli altri l'avvento e l'intronizzazione del Messia annunciato (26).

Israele non ha riconosciuto il suo re

Le Scritture di Israele annunciavano da tempo che il Signore avrebbe liberato il suo popolo (21); tutti i profeti a partire da Mosè, tutte le Scritture fin dall'origine predicevano la venuta del Salvatore (25). Israele si poteva definire come il popolo della speranza. E quando il tempo infine è giunto, non l'hanno creduto (25). Non l'hanno riconosciuto perché non lo conoscevano. Malgrado tutto quello che avevano detto i profeti, si erano immaginati un Messia diverso da quello annunciato. Avevano interpretato le Scritture secondo la loro visione umana mentre avrebbero dovuto ascoltare la voce di Dio le cui vie non sono le vie degli uomini. I sommi sacerdoti e i capi del popolo non hanno sopportato l'immagine di Cristo incarnata da Gesù: siccome non corrispondeva alla loro, l'hanno soppresso (20). I discepoli stessi (21) si allineano spontaneamente con i sommi sacerdoti e i capi (20), nella misura in cui non capiscono meglio di loro ciò che è avvenuto; come loro, il loro sguardo si ferma alla croce (20b).

Dicono che è vivo

Le donne non dicono null'altro (23b) che quanto è stato detto loro (23c). Gesù non dice null'altro che ciò che è stato scritto (25-27). Non inventano niente, dicono ciò che hanno visto e udito. Gesù come le Scritture, le donne come gli angeli, o almeno quelli che i discepoli identificano come tali, annunciano una sola cosa, la glorificazione del Cristo nella prova, il suo trionfo attraverso la morte (26). Tutto si riassume in questa breve affermazione: «dicono che vive» (23c). È quando ha compiuto le Scritture (19) che Gesù le può interpretare (27); è alla luce della risurrezione (23c) che tutto si spiega. La vita, quella degli individui come quella dei popoli, la storia assume il suo senso dalla fine. Perciò tutte le opere e tutte le parole, tutta la potenza di Gesù (19) non avrebbero alcun senso senza la risurrezione. Come potrebbe darci la vita se non fosse egli stesso vivo?

3. RICONOSCONO COLUI CHE MANGIA CON LORO (24,28-33a)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ [28] Quando si avvicinarono *verso il villaggio* dove andavano,
+ egli fece come se dovesse più lontano andare.

[29] Ma essi insistettero dicendo:

«Resta			**CON NOI**
. perché	si fa	sera	
. e già	il giorno	è calato».	

= Ed egli entrò per rimanere **CON LORO**.

---

[30] E avvenne quando fu a tavola **CON LORO**,

che, preso il pane,	benedisse,
e spezzatolo,	lo diede loro;
[31] e *FURONO APERTI*	i loro occhi
e riconobbero	lui.

= Ma lui divenne invisibile **PER LORO**.

[32] Ed essi dissero **FRA LORO**:

«Il nostro cuore non ardeva forse		**IN NOI**
. quando ci parlava	lungo il cammino,	
. quando ci *APRIVA*	le Scritture?».	

+ [33] Alzatisi in quella stessa ora,
+ tornarono *verso Gerusalemme*.

La prima e l'ultima parte (28-29 e 31c-33b) si corrispondono in modo speculare. — Vi sono anzitutto alle estremità (28 e 33) due segmenti bimembri: i due membri del primo si chiudono con lo stesso verbo di movimento, «andare»; i due membri dell'ultimo segmento (33) iniziano con un verbo di movimento, «alzarsi» e «tornare». Mentre vanno «verso» Emmaus all'inizio, tornano «verso» Gerusalemme alla fine. — Vengono poi, introdotte da una frase narrativa (29ab e 32ab), due frasi dei discepoli (29c-e e 32c-e) con una struttura sintattica analoga (principale + due subordinate); i primi membri si chiudono con un pronome di prima persona plurale. — Vi sono infine due segmenti unimembri (fine di 29 e fine di 31) che hanno lo stesso soggetto e gli stessi destinatari; si noti che questi segmenti non si contrappongono direttamente come ci si potrebbe aspettare: non viene detto che Gesù esce per allontanarsi da loro ma solo che non è più visibile per loro.

Al centro del passo si ha un brano (30-31b) formato da tre segmenti: dopo la proposizione circostanziale introduttiva seguono due segmenti bimembri i cui membri sono coordinati da «e».

Da una parte all'altra si noterà la ripresa di «con noi/loro» in 29c.f nonché in 30c; in 32b invece essi stanno «tra loro». Il verbo «furono aperti» in 31a è ripreso da «apriva» in 32e.

INTERPRETAZIONE

La finzione del desiderio

Gesù fa finta di andare oltre (28) e i discepoli insistono perché resti con loro (29abc). Il gioco della cortesia che vuole che ci si faccia pregare per non dare l'impressione d'imporsi, non ha forse qui la funzione di costringere l'altro a manifestare il suo vero desiderio? La finzione non è solo di Gesù, anche i discepoli fingono: le ragioni che manifestano per trattenere Gesù (29de) sono le vere ragioni della loro insistenza? In ogni caso Gesù fa finta di credere loro e acconsente alla loro domanda (29f). Il gioco dell'incontro e dell'amicizia tra gli uomini non è privo di rapporto con quello dell'incontro con il Signore.

Una colonna di fuoco nella notte

Gesù si è appena fatto riconoscere e già scompare (31c). Invece di lamentarsi e rattristarsi, i discepoli si ricordano subito con gioia di ciò che è accaduto loro (32): tutto si illumina per loro e capiscono, stupefatti, perché le sue parole li avevano toccati così profondamente. Come se in realtà Gesù non li avesse lasciati. Non c'è più notte che tenga! L'oscurità che temevano, perché era dentro di loro, non fa più loro paura. Riprendono subito la strada (33), questa strada su cui Gesù ha camminato con loro rischiarando la loro intelligenza e il loro cuore. Non lo vedono più, ma sanno che egli li accompagna e guida i loro passi.

Il segno della presenza

Per il bambino come per l'amante, tutto dipende dalla presenza. «Resta con noi!» (29c). La richiesta dei discepoli è la supplica di ogni uomo, dalla culla alla tomba. È la domanda angosciata del figlio di Israele fin dall'inizio, sarà la preghiera del cristiano fino alla fine. Il figlio riconosce la presenza nel calore del seno e del suo nutrimento (30de), nel calore della parola che lo chiama, che dischiude il suo cuore e la sua intelligenza lungo tutta la sua strada (32de). Nutrimento e parola sono stati donati insieme al popolo nell'infanzia del deserto affinché sapesse che Dio era con lui. Le ultime parole di Gesù nel suo testamento sono state affidate con il nutrimento del suo corpo. È da questo segno che i discepoli lo riconoscono (31ab) e hanno l'assicurazione che egli resta con loro.

Nota su i limiti del racconto dei discepoli di Emmaus
e sulla cosiddetta «Apparizione agli undici»

Seguendo l'edizione originale francese, la *Bibbia di Gerusalemme* (CEI) intitola Lc 24,36-43: «Gesù appare agli *apostoli*». Senz'altro perché considera che i versetti 33b-35 fanno parte della pericope dei discepoli di Emmaus; interpreta dunque il pronome «loro», in «stette in mezzo a loro» (36; vedi p. 900) come «gli apostoli». Persevera nella pericope seguente (44-49) che intitola: «Ultime istruzioni agli *apostoli*». La *Traduzione interconfessionale* (TOB) considera i versetti 36-53 come una sola pericope a cui dà il titolo: «L'apparizione agli *undici*»; la traduzione della Civiltà Cattolica ha la stessa divisione e intitola l'insieme: «Gesù appare agli *Apostoli* e li costituisce testimoni della salvezza» (con la maiuscola per «Apostoli»!). La traduzione spagnola de La casa de la Bíblia invece intitola 36-39: «Aparición a los *discípulos*» e la traduzione ebraica (UBS 1995): «La sua apparizione ai *discepoli*». La nuova traduzione CEI del 1997 si è ravveduta e intitola 36-49: «Gesù appare *agli undici e agli altri discepoli*».

Se la mia analisi è giusta, anzitutto per la divisione dei passi e il loro raggruppamento in una sottosequenza (33b-53; vedi p. 908), è chiaro che i protagonisti del racconto non sono soltanto gli undici apostoli, ma anche – oltre i due discepoli di Emmaus circa i quali non si vede che siano usciti dalla scena – «quelli (che erano) con loro» (33b).[6] La differenza è enorme! Certo gli apostoli, e, *primus inter pares*, Simone al quale è riconosciuta in qualche modo il primato sin dall'inizio della sottosequenza, sono istituiti «testimoni», ma non sono gli unici. Chi sono «quelli che erano con» gli undici? Luca non lo dice. Dei discepoli di Gesù, ovviamente. Ed è certo che sono tutti ebrei, come gli undici. La prova ne sarà che Pietro stesso e gli altri apostoli dopo hanno avuto grande difficoltà ad accettare che i pagani, il primo dei quali è stato il centurione Cornelio, siano ammessi alla salvezza (At 10,1–11,18). È dunque tutta la comunità dei discepoli che, con gli undici, è chiamata a testimoniare. Con Teofilo, i lettori di origine pagana, per i quali Luca scrive il suo vangelo, possono così considerare che fanno parte di coloro ai quali Gesù ha affidato la missione di proclamare la conversione e la remissione dei peccati a tutte le genti. Con i discepoli della prima ora, formano ormai un solo e unico popolo.

[6] Vedi A. GEORGE, «Les récits d'apparitions aux Onze»; nonostante il fatto che l'autore usi, anche per Lc, l'espressione «l'apparizione agli undici» (ad es., p. 81.85), insiste con ragione sul fatto che gli undici «non sono soli» e stabilisce il parallelo tra questa scena e le due missioni, dei dodici al capitolo 9 e dei settantadue al capitolo 10 (p. 84).

4. LA VIA DEI DISCEPOLI DI EMMAUS (24,13-33a)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

[13] Ed ecco *IN QUELLO STESSO GIORNO* due di loro ANDAVANO VERSO un VILLAGGIO distante circa sette miglia da GERUSALEMME, di nome Emmaus, [14] e discorrevano ***fra loro*** di tutto quello che era ACCADUTO.

---

[15] E AVVENNE MENTRE discorrevano e discutevano ***fra loro***,
Gesù in persona si accostò e camminava **con loro**.
[16] *MA I LORO OCCHI ERANO INCAPACI DI RICONOSCERLO.*

---

[17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo ***fra voi*** durante il cammino?». Si fermarono, con il volto cupo; [18] uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è ACCADUTO in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?».

Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi lo hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono ACCADUTE.

---

[22] Ma alcune donne delle nostre ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci che anche una visione di angeli
AVEVANO VISTO,

I QUALI DICONO CHE EGLI VIVE.

[24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui *NON L'HANNO VISTO*».

---

[25] Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte *LE SCRITTURE* ciò che si riferiva a lui.

[28] Quando furono vicini al VILLAGGIO dove ANDAVANO, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29] Ma essi insistettero: «Resta **con noi** perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere **con loro**.

---

[30] E AVVENNE MENTRE fu a tavola **con loro**,
che prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
[31] *ALLORA SI APRIRONO LORO GLI OCCHI E LO RICONOBBERO.*

Ma lui sparì dalla loro vista. [32] Ed essi si dissero ***fra loro***: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava **con noi** lungo il cammino, quando ci apriva *LE SCRITTURE*?». [33] E alzatisi *IN QUELLA STESSA ORA*, RITORNARONO VERSO GERUSALEMME.

Le frasi estreme (13 e 33a) si contrappongono: «andavano verso un villaggio distante… da Gerusalemme» contro «ritornarono verso Gerusalemme», con annotazioni di tempo simili, «in quello stesso giorno»–«in quella stessa ora».

I brani centrali dei passi estremi (15-16 e 30-31a) si corrispondono: cominciano con la stessa espressione («e avvenne mentre») che non si ritrova altrove; i segmenti centrali (15b e 30b) si chiudono con un verbo il cui soggetto è Gesù, seguito (in greco) dal pronome complemento oggetto «loro» («camminava con loro» e «lo diede loro»); «fra loro» (15a) si oppone a «con loro» (15b e 30a); ma è soprattutto tra gli ultimi segmenti (16 e 31a) che l'opposizione è palese.

Da notare nei passi estremi l'opposizione «tra loro»–«con loro»: all'inizio tre «fra loro» (14a.15a.17a) e un solo «con loro» (15b), alla fine quattro «con loro–noi» (29a.29b.30a.32b) e un solo «fra loro» (32a).

Il legame tra l'ultimo passo e il passo centrale è assicurato soprattutto dalle due occorrenze de «le Scritture» (27b e 32b) di cui si può dire che svolgono il ruolo di termini finali o quasi finali; il legame tra il primo passo e il passo centrale avviene mediante le due occorrenze di «accaduto» (18b e 21c) che svolgono il ruolo di termini finali (della prima parte in 18b e del primo versante della parte centrale alla fine di 21; a questi si deve aggiungere il sinonimo «accaduto» alla fine del primo brano della prima parte in 14b). Mentre i discepoli parlano di «ciò che era accaduto», Gesù parla delle «Scritture», e collega ciò che esse dicono a ciò che è successo a lui. Si noti che sia «ciò che era accaduto» sia «le Scritture» sono determinati da «tutto» (14a e 21b.27b). «Ciò che è accaduto» (18b e 21b) si riferisce unicamente alla passione e alla morte di Gesù perché è ciò che è avvenuto «in questi giorni» (18b) e più precisamente tre giorni prima (21b).

I termini finali dei brani che racchiudono il segmento centrale del secondo passo, «avevano visto»–«non l'hanno visto» (23c.24b), appartengono allo stesso campo semantico dei «loro occhi» (16 e 31a). Poiché la scrittura è una parola per gli occhi, non è sorprendente che lo stesso verbo «aprire» sia utilizzato per indicare il riconoscimento di Gesù (31a) e l'intelligenza delle Scritture (32b).

CONTESTO BIBLICO

Es 16

Solo quando Gesù dà loro il pane, gli occhi dei discepoli si aprono e lo riconoscono. Lo stesso vale per la manna nel deserto: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; domani mattina vedrete la Gloria del Signore» (Es 16,6s; vedi anche i versetti 12 e 15). Come i discepoli, gli israeliti credono che tutto ciò che è accaduto conduce solo alla morte: «Ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine» (16,3).

Gen 3,7

La conseguenza del dono del pane da parte di Gesù («Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»: Lc 24,31) si contrappone direttamente a quella dell'aver afferrato il frutto proibito: «Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di esser nudi».

INTERPRETAZIONE

Una pedagogia attiva

Gesù interpreterà gli avvenimenti per mezzo delle Scritture (27); ma vuole anzitutto che i discepoli dicano quel che hanno capito da tutto quanto è accaduto (19-21). Gesù li sconvolgerà completamente, li farà tornare indietro (33), al luogo dal quale provengono (13); ma prima si avvicina e va con loro (15b), cammina nella loro stessa direzione, va nel loro senso, fa addirittura finta di andare oltre (28)! Li raggiunge nel punto in cui sono nel loro cammino e nella loro intelligenza. Fa esprimere loro la delusione che li rende «cupi» (17) e la loro paura della notte e dell'oscurità (29); la loro tristezza per averlo perduto (21) e la loro angoscia nel vedere che sta per lasciarli (29). È necessario che essi stessi scoprano e la loro ignoranza (25) e il senso autentico di quanto sono stati testimoni (26). Bisogna che riconoscano da sé chi è lui e chi sono loro.

Ritrovare la memoria

Il dolore e la disperazione li accecano al punto che sono incapaci di riconoscere il viso e la voce del maestro (16). Come se avessero perso la memoria. Ed effettivamente è questo che è successo loro, poiché ormai pensano solo a ciò che è avvenuto in quegli ultimi giorni (14; 17-18) e dimenticano tutto il resto. Non riconoscono la sua voce forse perché hanno dimenticato le sue parole? Comunque sia, hanno dimenticato ciò che i profeti avevano detto (25). Avevano annunciato l'esilio ma anche il ritorno, le sofferenze del Servo del Signore ma anche la sua esaltazione nella gloria (26). Il loro cuore si riscalda quando se lo ricordano (32), ma ce ne vorrà di più per stabilire il nesso tra ciò che viene detto loro e colui che lo dice, e per riconoscere in colui che parla loro Cristo Gesù.

Il memoriale

Vedere Gesù al loro fianco non basta ai discepoli per capire (15-16). Sentirlo interpretare nelle Scritture, in tutte le Scritture, ciò che lo riguarda non è per loro decisivo (25-27). Perché si deve aspettare la frazione del pane per riconoscerlo una buona volta (30)? Perché la molla scatta solo in questo momento? Perché la funzione di questo gesto è proprio quello di essere un memoriale: «Fate questo in memoria di me» (22,19). Un memoriale con il quale Gesù si rende presente nel dono del suo corpo e del suo sangue, un memoriale che rende presente ciò che era stato annunciato e che si è effettivamente compiuto. «Un profeta potente in opere e parole» (19): ecco l'immagine che hanno del loro maestro, ecco

l'immagine che identificano all'improvviso quando lo sentono proferire la benedizione e lo vedono dare il pane (30-31). Non erano bastate le parole per riconoscerlo, era necessaria un'azione. Poteva esserci un atto più eloquente capace di riassumere e concentrare tutta l'attività e la missione di Gesù se non questo gesto con il quale aveva consacrato nel pane e nel vino il suo corpo e il suo sangue per il sacrificio della sua vita (22,14-20)?

Il vivente

Per Cleopa e il suo compagno Gesù è morto (20). E portano con sé la morte, nelle loro parole e sui loro visi tristi (17). Con il loro maestro anche la loro speranza è morta (21). Da tre giorni non vivono più. Anche le Scritture sono morte per loro: nessun riferimento nei loro discorsi alle parole della Legge né agli annunci dei profeti, nessuna preghiera dei salmi. Con Gesù le Scritture riprendono vita ridiventando parole rapportate all'evento. Una vita che apporta loro luce e calore (32). Con Gesù i loro occhi morti si aprono di nuovo (31a) e su colui che dà loro il pane di vita (30b) e su colui che apriva loro le Scritture (32b). Come lui, anch'essi si alzano e ritornano ad annunciare la buona notizia che Gesù è vivo (33).

La conversione

Disperati, i due discepoli si separano dagli altri e lasciano il gruppo degli apostoli. Restano chiusi in un dialogo senza uscita nel quale possono solo ripetersi senza fine le stesse cose tra loro (13-17). Sarà necessaria l'irruzione di un'altra parola per farli uscire dal loro sterile faccia a faccia. Quando alla fine si ritroveranno di nuovo tra loro (32), tutto sarà cambiato, sono letteralmente capovolti (33) e devono ritrovare subito gli altri. Non possono più tenere per sé soli ciò che hanno visto e devono condividere con tutti la speranza (21) ritrovata.

C. LA TERZA SOTTOSEQUENZA (24,33b-53)

Questa sottosequenza comprende cinque passi (vedi l'insieme, p. 908): «I discepoli si annunciano a vicenda la risurrezione» (33b-35), «Gesù appare agli occhi dei discepoli» (36-43), «Gesù rammenta le sue parole e le Scritture» (44-47a), «Gesù annuncia la missione dei discepoli» (47b-49) e, infine, «Gesù sparisce agli occhi dei discepoli» (50-53).[7]

[7] Per uno studio più argomentato su quest'ultima sottosequenza, vedi R. MEYNET, «Commençant par Jérusalem».

1. I DISCEPOLI SI ANNUNCIANO A VICENDA LA RISURREZIONE (24,33b-35)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ [33b] Trovarono riuniti *gli undici e gli altri* che erano con loro, [34] DICENDO

: che davvero **si è alzato** il Signore

: e che **È APPARSO** A SIMONE.

+ [35] Ed *essi* SPIEGARONO

: ciò (che era accaduto) lungo la via

: e come **SI ERA FATTO RICONOSCERE** A LORO nello spezzare il pane.

Molti ritengono che questo passo faccia parte del racconto precedente perché i due discepoli di Emmaus, Cleopa e suo compagno, sono il soggetto delle due frasi di questo passo. Tuttavia la coerenza interna, e dell'ultimo passo della sottosequenza precedente da una parte e di tutta la sottosequenza stessa dall'altra, obbliga a riconoscervi un passo, di certo non indipendente, ma con una propria individualità: infatti, se sono presenti i due discepoli di Emmaus, come nella sottosequenza precedente, essi nondimeno incontrano nuovi personaggi, «gli undici e gli altri che erano con loro» (33b); del resto, il luogo è diverso, poiché i discepoli di Emmaus hanno fatto ritorno a Gerusalemme, da dove erano partiti all'inizio del loro viaggio (13).

Questo passo è formato da due parti parallele: introdotte da un membro narrativo (33b-34a e 35a), sono due dichiarazioni che comprendono due membri coordinati da «e» (34bc e 35bc). I soggetti di «dicendo» (34a) e di «spiegarono» (35a) si contrappongono, prima «gli undici e gli altri che erano con loro» (33b), poi i discepoli di Emmaus («essi»: 35a). I due membri della prima dichiarazione si chiudono con un nome di persona, i due membri della seconda dichiarazione terminano con un'espansione introdotta, in greco, con la medesima preposizione (*en*, qui tradotta con «lungo» e «nello»); da una dichiarazione all'altra gli ultimi verbi, «è apparso» e «si era fatto riconoscere», appartengono allo stesso campo semantico.

Da un punto puramente formale, la regolarità della composizione, il cui ritmo molto simile scandisce le due parti, non è un argomento di poco peso per individuare i limiti del passo.

INTERPRETAZIONE

Una testimonianza reciproca

Tornati a Gerusalemme, sulle prime i due discepoli di Emmaus non possono dire nemmeno una parola. Essi, che non hanno potuto aspettare il mattino seguente e hanno camminato di notte in tutta fretta per comunicare ciò che era successo loro, non hanno il tempo di aprire bocca. Gli undici e gli altri che erano con loro non li lasciano parlare: devono infatti annunciare loro la buona notizia della risurrezione del Signore, di cui Simone è stato testimone (33b-34). Soltanto allora possono raccontare a loro volta il proprio incontro con il Signore risorto (35). I due gruppi fanno a gara per mettersi al corrente degli avvenimenti della giornata. Le loro testimonianze si confortano reciprocamente.

Il primato di Pietro

Mentre l'incontro di Cleopa e del suo compagno anonimo con il Signore era stato riferito con dovizia di particolari (13-33a), Luca non racconta l'apparizione di Gesù a Simone. Eppure l'insieme degli apostoli e degli altri discepoli ne riceverà la notizia (34d) prima di quella dei discepoli di Emmaus (35), e questi ultimi dovranno cedere il passo a Pietro. Era probabilmente necessario che Pietro avesse il primato nell'annuncio della risurrezione come aveva avuto il primato della sua confessione di fede (9,20), perché Gesù lo aveva scelto per questo ruolo e questa funzione (6,14). Forse anche perché era stato il solo a rinnegarlo e il primo a pentirsene (23,56-62). «Gli undici» appaiono in ogni caso come l'istituzione a cui gli altri discepoli devono naturalmente riferirsi; il fatto che non siano soli, ma in compagnia di «quelli che erano con loro» (33b) sembra segnare la loro solidarietà con l'insieme dei discepoli del Signore.

«Gli undici e gli altri con loro»

«Gli undici» sono «le persone più autorevoli» della comunità; Giacomo, Pietro e Giovanni ne saranno «le colonne» (Gal 2,6-9). Ma, sin dal giorno della risurrezione non sono soli: ci sono anche «quelli con loro», che rappresentano l'insieme della Chiesa, il gruppo di coloro che hanno creduto a Cristo (vedi p. 893). È vitale che tutti abbiano fatto l'esperienza della risurrezione: non solo quella di Gesù, di cui sentono l'annuncio, ma anche il loro proprio ritorno alla vita. Con il Signore risorto infatti, rinascono a vita nuova.

2. GESÙ APPARE AGLI OCCHI DEI DISCEPOLI (24,36-43)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ [36] Mentre parlavano di queste cose,
+ esso stette *IN MEZZO A LORO*

. e *disse loro:* **«Pace a voi!».**

= [37] Ora, diventati ***STUPITI*** e ***SPAVENTATI***
: pensavano di VEDERE **un fantasma**.

[38] *Disse loro:*
«Perché siete turbati,

e perché dei ragionamenti
sorgono nel vostro cuore?

[39] GUARDATE ***le mie mani e i miei piedi***:
sono proprio **io**!

TOCCATE - MI.

GUARDATE: **un fantasma** non ha carne e ossa
come **io** vedete che ho».

: [40] Dicendo questo, MOSTRÒ loro ***le mani e i piedi***.
= [41] Essi ***NON CREDENDO*** ancora per la gioia e ***STUPEFATTI***

. *disse loro:* **«Avete qualche cibo qui?».**

+ [42] Ora essi gli diedero una porzione di pesce arrostito
+ [43] e, avendolo preso, lo mangiò *DAVANTI A LORO*.

Questo passo si compone di tre parti organizzate in modo concentrico. Le due parti estreme (36-37 e 40-43), tutte e due formate da tre segmenti bimembri, si corrispondono in modo speculare. I segmenti estremi (36ab e 42-43) si chiudono con un sintagma simile, «in mezzo a loro» e «davanti a loro». Al centro (36c e 41c), vi sono le due uniche parole di Gesù in queste parti, introdotte dalla una frase narrativa simile. Quindi l'ultimo segmento della prima parte (37) e il primo dell'ultima parte (40-41a) si corrispondono specularmente: i due participi di 37a, «stupiti» e «spaventati», e i due di 41a, «non credendo» e «stupefatti» sono simili; gli altri due membri (37b e 40b) si corrispondono con i verbi di visione, «vedere» e «mostrò», i cui complementi si contrappongono, «un fantasma» e «le mani e i piedi».

La parte centrale (38-39) è un lungo discorso di Gesù che comprende anzitutto due domande che cominciano con lo stesso «perché»; seguono quindi tre

frasi all'imperativo: il primo e il terzo imperativo sono identici («Guardate») e le frasi sono sviluppate, mentre la frase centrale (39c) è brevissima.

Le due domande con le quali inizia la parte centrale (38) riprendono, la prima l'inizio del versetto 37: «turbati» (38b) è sinonimo di «stupiti» e «spaventati» (37a); con «ragionamenti», la seconda domanda (38cd) rimanda a «pensavano» di 37b. D'altronde, la prima frase imperativa (39a) annuncia l'inizio dell'ultima parte (con la ripresa di «mani e piedi» in 40), mentre la terza frase imperativa (39d) rimanda alla fine della prima parte (con la ripresa di «fantasma» come in 37b).

INTERPRETAZIONE

Un corpo palpabile

Colui che si manifesta ai discepoli non è uno spirito o un fantasma evanescente (39de). È Gesù, quel Gesù con cui hanno mangiato (43), che le loro mani hanno toccato prima della sua passione (39c). È proprio lui (39ab), in carne e ossa (39de). Non è un'immagine (37b), è un corpo simile al loro (40). Un fantasma mangia forse del pesce arrostito (42-43)? Possono di nuovo, nella gioia del ritrovarsi, vederlo e toccarlo. È proprio lui (39b).

Un corpo segnato

Il corpo di Gesù è veramente lo stesso di prima della passione, e tuttavia è anche diverso. Se il Signore mostra loro «le mani e i piedi» (40), è senz'altro perché recano il segno dei chiodi. È questo il segno che dà loro per farsi identificare con certezza. La passione non è cancellata dalla risurrezione. Il Cristo è per sempre un Messia crocifisso.

L'incredulità dei discepoli

Ci si potrebbe aspettare che i discepoli si arrendano immediatamente all'evidenza, prosternandosi subito ai piedi del loro maestro. Invece non lo fanno e rimangono muti fino alla fine. Prima sono paralizzati dallo «stupore» e dallo «spavento» (37a); e anche quando «lo stupore» lascia il posto alla «gioia» (41a), ancora non credono ai loro occhi (41a) e Gesù dovrà arrivare al punto di mangiare davanti a loro (43) per tentare di convincerli davvero. Alla fine del racconto tuttavia il lettore non sa ancora se i discepoli hanno creduto a quanto hanno visto.

3. GESÙ RAMMENTA LE SUE PAROLE E LE SCRITTURE (24,44-47b)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Se tutti sono d'accordo sull'inizio della pericope, nessuno, fra i commentari o le traduzioni consultate, lo fa finire in 47b; tutti proseguono fino a 49 incluso. Sarà senz'altro perché il discorso di Gesù cominciato in 46 non si conclude prima di 49. Tuttavia l'argomento non è determinante: nessuno pretende che il discorso di Lc 12,22-53 o quello di 21,10-36 forma una sola pericope.

+ 44 Ora,	**DISSE**	loro:	
= «*Queste* sono le	**PAROLE**	che vi **DICEVO** quando ero ancora con voi,	
: che bisognava che si compissero			
tutte le	***SCRITTURE***		
nella	***LEGGE DI MOSÈ, NEI PROFETI E NEI SALMI***		
: su di me».			

45 Allora	**APRÌ**	loro	
		la mente	
		per capire	
le	***SCRITTURE***.		

+ 46 E	**DISSE**	loro:	
= «*Così* sta	***SCRITTO***:		
: che	*il Cristo*	avrebbe patito	
. **e**	si sarebbe alzato	dai MORTI	il terzo giorno
: 47 e che nel	*suo nome*	**SAREBBERO STATI PREDICATI**	la conversione
. **e**	il perdono	dei PECCATI	a tutte le genti».

Questo passo comprende due parti discorsive, che racchiudono una breve frase narrativa (45). La prima e l'ultima parte sono perfettamente simmetriche: cominciano con una breve frase narrativa (44a e 46a); vi sono poi due segmenti in cui vengono ricordate le «parole», «dette» da Gesù (44b) e quelle della Scrittura (46b; «queste» e «così» appartengono alla stessa radice in greco); c'è infine il contenuto delle parole (44c-f e 46c-47b). Gli ultimi due segmenti della prima parte (44c-f) sono composti chiasticamente: al centro, «tutte le Scritture», poi dettagliato con «la Legge di Mosè, i Profeti e gli Salmi», formano il soggetto della frase. Quanto agli ultimi due segmenti dell'ultima parte, sono paralleli: «nel suo nome» (47a) rimanda al nome di «Cristo» (46c); «morti» (46d) e «peccati» (47b) sono entrambi realtà negative, mentre «si sarebbe alzato» e «il perdono» indicano la

liberazione da tali realtà.[8] Si noti che, se il primo segmento (46cd) annuncia le azioni di Gesù, il secondo (47ab) annuncia l'attività futura dei discepoli. Da una parte all'altra, «tutte» è ripreso in 44d e 47b. — Al centro (45) Gesù, con la sua parola (come nella prima parte), spiega le parole delle Scritture (riferite nell'ultima parte); questo segmento assicura dunque il legame tra le altre due parti del passo.

CONTESTO BIBLICO

La liberazione dalla morte e dal peccato è proprio l'inverso di ciò che avvenne dopo la caduta, all'indomani della creazione (Gen 3), quando l'uomo venne assoggettato alla morte per aver ceduto alla tentazione e aver commesso il peccato.

INTERPRETAZIONE

La grande novità del compimento

L'annuncio della passione e della risurrezione (46cd) non è nuovo. Gesù l'aveva già fatto in 9,22, ripreso in 9,44 ma solo per la passione: «il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano degli uomini». Neanche le parole che introducono questo annuncio, «Così sta scritto» (46b), sono nuove; Gesù infatti aveva introdotto il terzo annuncio della passione e della risurrezione (18,31-33), con: «Ecco che saliamo a Gerusalemme e che *si compirà tutto ciò che è scritto dai profeti* riguardo al Figlio dell'uomo». La grande novità, nei confronti dei tre annunci precedenti della passione e risurrezione, consiste nel fatto che «ciò che è scritto» comprende anche la proclamazione nel suo nome della conversione e del perdono dei peccati a tutte le genti (47ab)[9].

Tutte le Scritture

Ma non è tutto! Se si tenesse conto soltanto dell'ultima parte (46-47b), si potrebbe essere tentati di pensare che la passione e risurrezione, così come l'annuncio a tutte le genti si trovano predetti in alcuni testi della Scrittura. E ci si dovrebbe sforzare a identificare, nell'ingente massa delle Scritture, i luoghi precisi in cui sarebbero profetizzati, specialmente nel corpo dei Profeti, poiché Gesù l'aveva detto in 18,31. Ora, la prima parte del passo (44) precisa il «Così sta scritto» della terza parte (46b): si tratta di «tutto ciò che sta scritto» (tradotto spesso, a ragione, con «tutte le Scritture»); e, affinché la cosa sia ancora più chiara, Gesù distingue i tre *corpus* tradizionali della Legge, dei Profeti e degli Scritti, rappresentati dai Salmi. È dunque tutta la Scrittura che annuncia il Cristo, in tutte le sue parti, e non in alcuni brani scelti.

[8] Il parallelismo tra questi due segmenti ha spinto ad adottare la variante, ben attestata, che preferisce la copula coordinativa «e» alla preposizione «per» prima di «il perdono dei peccati». D'altronde questo stesso parallelismo richiede che la divisione finale avvenga dopo «tutte le genti»; nel passo seguente si vedranno le altre ragioni che fanno collegare «cominciando da Gerusalemme» al seguito.

[9] Vedi J. DUPONT, «La portée christologique de l'évangélisation des nations».

Gesù, interprete di tutte le Scritture

Questo, Gesù l'aveva detto «essendo ancora con» i suoi discepoli (44b). Ora non si accontenta di riaffermarlo ancora una volta, anche se con maggiore solennità, anche se aggiunge che sono «tutte le Scritture» che parlano di lui. Egli è presentato da Luca come colui che interpreta le Scritture; ancor di più, come colui che è capace di «aprire l'intelligenza per capire le Scritture» (45), come aveva aperto gli occhi dei ciechi e gli orecchi dei sordi (7,22), secondo la profezia d'Isaia. Ed era esattamente ciò che era capitato con i discepoli di Emmaus (24,31). Il «compimento» (44c) delle Scritture in Gesù Cristo si realizza dunque non solo nella sua passione e risurrezione dai morti, non solo nella proclamazione della salvezza a tutte le genti (46-47b); comprende anche il dono dell'intelligenza per capire tutte le Scritture. È tutto questo che, con «la conversione e il perdono dei peccati», sarà offerto «a tutte le genti» (47ab).

Il compimento delle Scritture

Le Scritture (46b), tutte le Scritture (44d) parlano di Gesù. Esse annunciano ciò che egli farà (46cd) e ciò che nel suo nome i suoi discepoli faranno (47ab). Gesù non dice null'altro se non ciò che dicono le Scritture (44b.46b), ma non si accontenta di ripeterle e commentarle come gli scribi; egli le fa, le realizza, le «compie» (46cd). E perché le compie può farle comprendere (45). I discepoli a loro volta dovranno proclamare che Gesù compie le Scritture; compiendole essi stessi e facendole compiere da coloro ai quali saranno inviati, fino alle estremità della terra. «Tutte» le Scritture (44d) devono essere compiute da «tutte» le genti (47b).

Il nuovo Adamo

La liberazione dalla morte (46d) e dal peccato (47b) è esattamente l'opposto di ciò che è avvenuto al momento della caduta, dopo la creazione (Gen 3), quando l'uomo fu sottomesso alla «morte» per aver ceduto alla tentazione e commesso il «peccato». Le Scritture non parlano che della salvezza offerta da Dio all'uomo (47b) se questi obbedisce alla sua voce (47a). Esse contengono la Legge (44e) che permette di sfuggire alla maledizione della morte (46d), riportano gli appelli dei profeti (44e) a convertirsi e ad allontanarsi dal peccato (47ab), raccontano le infedeltà ripetute del popolo e il perdono di Dio sempre offerto, raccolgono le preghiere dell'uomo (44e) che supplica di ottenere la liberazione dalla morte e che ringrazia per averla ottenuta.

Gesù è il primo uomo da Adamo in poi a essersi alzato dai morti (46d); perché ha resistito alla tentazione, non ha peccato ma ha obbedito alla parola di Dio e ha compiuto tutte le Scritture (44). È grazie a lui, nella forza del suo nome, che la conversione e il perdono dei peccati diventano possibili (47). Questa conversione non si limiterà a Israele, ma si estenderà a tutte le genti (47b), poiché Adamo è padre non solo degli ebrei ma di tutti gli uomini.

4. GESÙ ANNUNCIA LA MISSIONE DEI DISCEPOLI (24,47b-49)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

Questo breve passo è formato da due parti parallele. I primi segmenti (47c-48 e 49bc) si corrispondono in modo incrociato: «la città» (49c) è «Gerusalemme» (47c); «restate seduti» (*kathisate*: 49b) si contrappone a «essere testimoni» perché la testimonianza viene resa in piedi (il pronome enfatico «voi» è ripreso in ciascuno di quei due membri). Entrambi i secondi segmenti (49a.49d) non parlano più di ciò che faranno i discepoli, ma di ciò che farà Gesù per loro («io» di 49a si contrappone a «voi» di 48) ; il passivo di 49d è un passivo divino. Gesù e suo Padre sono dunque uniti nel mandare ciò che riceveranno i discepoli. «La potenza dall'alto» (49d) è sinonimo de «la promessa di mio Padre» (49a).

+ 47c «Cominciando da GERUSALEMME,
+ 48 **voi**, [siete] ***testimoni*** di questo,

: 49 e io manderò LA PROMESSA DI MIO PADRE su di voi.

+ Ma **voi** restate - ***seduti***
+ nella CITTÀ,

: finché non siate rivestiti DELLA POTENZA DALL'ALTO».

La prima parte è al presente[10], anche se si può capire il verbo di 49a come un futuro prossimo. La seconda parte (49bcd) concerne il futuro: comincia infatti con un imperativo che riguarda il tempo che scorrerà fra il momento presente e un evento futuro la cui data non è precisata.[11]

INTERPRETAZIONE

La potenza dall'alto

La missione dei discepoli è enorme, li supera infinitamente, poiché al di là di Gerusalemme (47c) dovrà estendersi fino ai confini del mondo. Essa eccede le loro uniche forze (49d). Appena tre giorni fa non si sono forse sottratti alla testimonianza che veniva richiesta loro quando si trattava di darla dinanzi a così

[10] La copula (*este*), che alcuni manoscritti aggiungono, può essere interpretata come un indicativo presente o come un imperativo presente; questa ultima opzione rinforzerebbe il parallelismo con l'imperativo di 49b.

[11] Il parallelismo delle due parti è chiaro e la coerenza dell'insieme è lampante. Se la prima proposizione (47c) fosse collegata a ciò che precede, l'equilibro del passo sarebbe molto compromesso, come lo sarebbe del resto quello del passo precedente. D'altronde, il suo contenuto si differenzia nettamente da quello del passo precedente, come indicato dai titoli riportati per ciascuno dei due passi: «Gesù apre le Scritture» (44-47b), «Gesù annuncia la missione dei discepoli» (47c-49).

poca gente? Da soli non potranno far nulla. Perciò Gesù annuncia loro che saranno rivestiti della potenza dall'alto che il Padre ha promesso (49a.49d).

Cominciando da Gerusalemme

La missione degli apostoli li condurrà in tutte le nazioni, ma dovranno «cominciare da Gerusalemme» (47c). Israele detiene il diritto di primogenitura. L'elezione divina rimane per esso acquisita, malgrado il suo peccato, benché abbia rifiutato il suo maestro e Signore. La Parola infatti era stata rivolta prima ad Abramo e Israele era il depositario della Legge e di tutte le Scritture. La casa di Giacobbe è e rimane il popolo della promessa. La promessa sarà mantenuta (49a) perché Dio è fedele. Ma sarà estesa a tutte le altre genti. Scopo dell'elezione infatti era che il popolo scelto divenisse la luce del mondo.

5. GESÙ SPARISCE AGLI OCCHI DEI DISCEPOLI (24,50-53)

COMPOSIZIONE DEL PASSO

+ [50] E condusse fuori		*LORO*
	– *verso Betania*	
	– e alzate le mani,	
+ BENEDISSE		*LORO*

[51] E avvenne,	che si staccò	da	*LORO*
mentre	e		
li BENEDICEVA,	che fu portato	verso	**IL CIELO**.

– [52] Ed essi, prostratisi	davanti a	**LUI**,	
	+ tornarono	*a Gerusalemme*	con grande gioia;
	+ [53] ed erano	sempre	*nel tempio*
– BENEDICENDO	**DIO**.		

Questo passo comprende tre parti. — La prima (50) è formata da due segmenti bimembri: il primo concerne il luogo, il secondo l'azione di Gesù; la costruzione sintattica è concentrica, con le principali alle estremità e le espansioni al centro. — In contrapposizione, l'ultima parte (52-53) riferisce il ritorno da Betania a Gerusalemme: alle estremità, due proposizioni participiali i cui verbi appartengono in qualche modo allo stesso campo semantico nella misura in cui esprimono un atto di rispetto, e i cui complementi, «lui» (cioè Gesù) e «Dio», vengono così posti in relazione; tra i due (52b e 53b), si trovano le due proposizioni principali coordinate, dove i verbi sono seguiti da complementi di luogo e di modo. — La parte centrale (51) è formata da un solo segmento trimembro: il primo membro (51abc) riprende la fine della parte precedente (50d), gli altri due coordinano due aspetti complementari della stessa azione:

lasciando i suoi discepoli, Gesù raggiunge il cielo. — «Benedire» si ritrova nelle tre parti, alla fine delle parti estreme (50d e 53b)[12] e all'inizio della parte centrale (51c); alla benedizione data da Gesù corrisponde dunque quella che i discepoli rivolgono a Dio. Il pronome «loro» di 51d nella parte centrale riprende quelli della fine dei membri estremi della prima parte (50a.50d), mentre «cielo» della fine della parte (51f) annuncia «Dio» della fine dell'ultima parte (53b).

CONTESTO BIBLICO

Perché Gesù «alza le mani» (Lv 9,22; Sir 50,20-21), alcuni pensano che la sua benedizione sia di tipo sacerdotale (Nm 6,23-27). Il riferimento alla benedizione che i patriarchi impartiscono ai loro figli prima di lasciarli definitivamente sembra invece molto più probabile: Giacobbe benedice i suoi 12 figli (Gen 49), Mosè benedice le 12 tribù di Israele (Dt 33).

INTERPRETAZIONE

Una separazione gioiosa

I discepoli vedono Gesù per l'ultima volta, la separazione è definitiva (51). Eppure non sono tristi; al contrario, se ne tornano a Gerusalemme «con grande gioia» (52b). Infatti il loro maestro non se ne va nel regno dei morti dove l'avevano visto scendere tre giorni prima; è innalzato al cielo (51f), presso Dio (53b). Si prosternano davanti a Gesù (52a) e non cessano di benedire Dio (53). Se il tempio è il luogo e il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, essi sanno che restando sempre dinanzi all'Altissimo non saranno separati da colui che lo ha raggiunto. Potrebbero essere così gioiosi, se non fossero persuasi che Gesù resta presente con loro malgrado la sua assenza? La separazione diventa paradossalmente per loro il segno che Gesù li accompagna.

La benedizione suprema

Come i patriarchi nel momento di sparire benedicevano i loro figli, come Giacobbe (Gen 49) e come Mosè (Dt 33), così Gesù benedice i suoi apostoli prima di separarsi da loro (50d). Contrariamente alle benedizioni dei patriarchi, però, quella di Gesù non ha alcun contenuto. Ciascuno dei dodici figli di Israele aveva ricevuto una benedizione particolare e personale. Nulla del genere si ha per gli Undici. Gesù li benedice senza dire nulla, comunque senza che Luca riferisca le sue parole. Ma ha bisogno di parole? Il fatto stesso di benedirli prima di sparire è un segno di adozione. Dimostra loro che li accetta come eredi. Essi che lo avevano abbandonato si sanno perdonati. Per tutte queste cose meravigliose non cesseranno di benedire Dio (53).[13]

[12] In 53c, invece di «benedire», il Codice di Beza ha «lodare»; un certo numero di manoscritti coordina i due verbi: «lodando e benedicendo Dio».

[13] Su i rapporti tra questo ultimo passo di Lc e il primo, l'annunciazione a Zaccaria, vedi p. 622s.

6. TESTIMONI DELLA RISURREZIONE (24,33b-53)

COMPOSIZIONE DELLA SOTTOSEQUENZA

[33b] Trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali **DICEVANO**: «Davvero ***IL SIGNORE È RISORTO*** ed è apparso a Simone». [35] Essi poi **SPIEGARONO** ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

[36] Mentre essi parlavano di queste cose, ***stette in mezzo a loro*** e disse: «Pace a voi!». [37] Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. [38] Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? [39] Guardate le mie *mani* e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». [40] Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. [41] Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». [42] Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; [43] egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

[44] Disse loro: «Sono queste le **PAROLE** che vi **DICEVO** quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le **SCRITTURE** su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

[45] **Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture**.

[46] Disse loro: «Così sta **SCRITTO** che ***IL CRISTO AVREBBE PATITO E SI SAREBBE ALZATO*** dai morti il terzo giorno [47] e che nel suo nome sarebbero stati **PREDICATI** a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati.

Cominciando da Gerusalemme, [48] voi sarete **TESTIMONI** di questo, [49] e io manderò su di voi la promessa di mio Padre. Ma voi, risiedete in città, finché non siate rivestiti della potenza dall'alto».

[50] Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le *mani*, li benedisse. [51] Mentre li benediceva, ***fu staccato da loro*** e fu portato verso il cielo. [52] Ed essi, dopo essersi prostrati davanti a lui, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; [53] e stavano sempre nel tempio **BENEDICENDO** Dio.

I cinque passi della sottosequenza sono organizzati intorno al terzo passo (44-47b). Gli ultimi due passi corrispondono in parallelo ai primi due. — Il primo passo (33b-35) è l'unico in cui i discepoli dicono qualcosa: ritroveranno la parola, per così dire, solo alla fine della sottosequenza per «benedire Dio» (53). Eppure il penultimo passo (47c-49) si può considerare simmetrico rispetto al primo, perché vi si parla di quanto saranno indotti a dire per testimoniare (48); così il primo passo li mostra mentre annunciano la risurrezione di Gesù, ma solo tra loro, mentre il penultimo passo predice la loro testimonianza davanti a tutto il mondo, «cominciando da Gerusalemme» (47c). — Il secondo e il quinto passo (36-43 e 50-53) si contrappongono, perché Gesù appare agli occhi dei suoi discepoli nel primo («stette in mezzo a loro» in 36b) e scompare alla fine («fu staccato da loro» in 51; la contrapposizione è ancora più sensibile in greco perché i due verbi hanno la stessa radice: *estē* per «stette» e *di-estē* per «fu

staccato»). — I primi due passi sono collegati dalla temporale dell'inizio di 36; d'altronde, i due passi parlano di visione («è apparso» in 34b, «l'avevano riconosciuto» in 35b, «vedere» in 37, «guardate» in 39a.b, «mostrò» in 40), mentre il passo centrale e quelli successivi sono dedicati all'ascolto. Gli ultimi due passi sono collegati dal fatto che i discepoli eseguono alla fine ciò che è stato loro ingiunto nel passo precedente: restano a «Gerusalemme» (47c.52b).

Al centro sta il passo in cui Gesù spiega le Scritture (44-47b). L'annuncio della risurrezione di 46b richiama quello dell'inizio della sottosequenza in 34b.

Tutta la sottosequenza, tranne il secondo passo, è pervasa dall'insieme dei termini che appartengono al campo semantico dell'annuncio: «dicevano» (34a), «spiegarono» (35a), «parole» (44a), «sta scritto» (46a), «saranno predicati» (47a), «sarete testimoni» (48) e alla fine, benché in modo indiretto, «benedire» (53b).

INTERPRETAZIONE

Vedere e udire

Gesù è apparso a Simone (34), si era fatto riconoscere da Cleopa e dal suo compagno (35). Ma non era restato con loro, era scomparso non appena riconosciuto (31b). Si mostrerà a tutti gli altri discepoli, agli undici e a quelli che erano con loro (33b), ma per pochissimo tempo. L'incontro è rapido, la presenza corporea di brevissima durata. È certamente importante il fatto che i discepoli abbiano visto con i propri occhi il Signore Gesù risorto e abbiano potuto toccarlo (39), perché questa sarà per sempre l'origine della loro testimonianza. Ma non è questo l'essenziale. Tanti altri da allora non hanno mai visto Gesù con il suo corpo! La testimonianza più importante è quella che gli rendono le Scritture (44) che assumono il loro significato definitiva soltanto a partire dalla passione e risurrezione di Gesù (46) e dalla salvezza che egli reca a tutte le nazioni di tutti i tempi (47ab). Gesù scompare per sempre nel suo corpo di carne (51), ma resta presente nel corpo delle Scritture offerto al nostro udito e alla nostra intelligenza (45). Quando la parola e la proclamazione di quelli che lo hanno visto risorto sarà diventata Scrittura a sua volta, l'unico mezzo per noi di riagganciarci alla loro esperienza sarà quello di passare attraverso ciò che è scritto. Parola scritta che ridiventa parola viva quando ridice ciò che il Signore fa per noi nella frazione del pane (35).

Testimoni per tutti

Il Signore è apparso a Simone e si è fatto riconoscere dai due discepoli di Emmaus. Subito si mettono a raccontare ciò che è accaduto loro e tutti fanno a gara per ripeterlo (33b-35). Ma la buona novella non esce dal cerchio ristretto dei discepoli. Essa tuttavia non è destinata a restarvi rinchiusa; tutte le nazioni ne dovranno ricevere l'annuncio (47c-48). Le Scritture non profetizzano soltanto la risurrezione di Gesù (46ab), ma anche la proclamazione che ne sarà fatta per la conversione e il perdono dei peccati (47ab). Se la risurrezione non fosse conosciuta e non comportasse il cambiamento di vita che essa significa, non servirebbe

a nulla. E come potrebbe essere conosciuta se quelli che ne sono stati testimoni non l'annunciassero?

Tutti sono testimoni

Quelli che i discepoli di Emmaus vanno a trovare non sono soltanto gli undici. Sono anche quelli che erano con loro (33b), di cui non si precisa né il numero né il nome. A tutti costoro Gesù appare (36-43), a loro spiega le Scritture (44-47b) e a tutti annuncia che saranno testimoni della sua risurrezione (47c-48). A tutti manderà la promessa del Padre e la potenza dall'alto (49). Come potrebbe accadere che il lettore non sia coinvolto in questa vocazione? Se non ha visto il Cristo risorto, non ha comunque fatto l'esperienza della conversione grazie alla proclamazione dei primi discepoli e non è morto e risorto con Cristo quando gli sono stati perdonati i peccati (47)? Anche a lui Gesù apre l'intelligenza per comprendere le Scritture (45) e anche per lui viene spezzato il pane in memoria del Signore (35).

D. IL CRISTO APRE LE SCRITTURE PER I SUOI DISCEPOLI, CHE LO RITROVANO (24,1-53)

COMPOSIZIONE DELLA SEQUENZA

Rapporti tra le sottosequenze estreme

Corrispondenze in parallelo

I cinque passi di ogni sottosequenza si corrispondono in parallelo. — I primi (1-2 e 33b-35) hanno in comune «trovare» (2a.33b) e «Signore» (3b.34b) che non ricorrono altrove nelle due sottosequenze. — I secondi passi (4-6a e 36-43) riferiscono un'apparizione: sono anzitutto due uomini che «*stettero* vicino a loro» (4a), poi Gesù stesso che «*stette* in mezzo a loro» (36); gli undici e gli altri con loro al pari delle donne diventano «spaventati» (5a e 37a); agli uni come alle altre è «detto» qualcosa sotto forma di una domanda che inizia con «perché» (5b e 38a); segue un annuncio della risurrezione. — I passi centrali (6c-8 e 44-47b) sono molto simili: nel primo, i due uomini ricordano loro le parole di Gesù che annunciavano la sua passione e la sua risurrezione, nell'altra, Gesù ricorda anzitutto ciò che aveva detto lui stesso precisando che era quanto dicevano le Scritture: «vi parlò quando era ancora in Galilea» (6c) è ripreso da «vi dicevo quando ero ancora con voi» (44a); «bisogna/va» ricorre in 7a e 44b, Gesù è prima chiamato «il Figlio dell'uomo» (7b) poi «il Cristo» (46a); «si alzasse il terzo giorno» di 7c è ripreso da «si sarebbe alzato […] il terzo giorno» di 46; infine «peccatori» di 7b trova il suo corrispondente in «peccati» di 47b. — I quarti passi (9-10 e 47c-49): «di questo voi siete testimoni» (48) corrisponde a «annunciarono tutto questo» (9) e «dissero ciò» (10). — Gli ultimi passi (11-12 e 50-53): mentre Pietro «tornò a casa pieno di stupore» (12b), gli undici «tornarono a Gerusalemme con grande gioia» (52b).

[1] Il primo giorno della settimana, di buon mattino, vennero alla *TOMBA*, *portando* con sé gli aromi che avevano preparato. [2] Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; [3] ma, entrate, non trovarono il corpo del *Signore* Gesù.

[4] Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini *STETTERO* vicino a loro in vesti sfolgoranti. [5] Essendosi SPAVENTATE e avendo chinato il volto a *TERRA*, essi DISSERO loro: «PERCHÉ cercate tra i morti colui che è vivo? [6] Non è qui, **È RISORTO**.

Ricordatevi come vi PARLÒ quando era ancora in Galilea, [7] DICENDO che **bisognava che** *IL FIGLIO DELL'UOMO* fosse -dato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso *e si alzasse il terzo giorno*». [8] Ed esse si ricordarono delle sue parole.

[9] Tornate dal sepolcro, ANNUNZIARONO tutto QUESTO agli *undici* e a tutti gli altri. [10] Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo. E le altre che erano *con loro* DISSERO QUESTO agli apostoli.

[11] Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. [12] *Pietro* tuttavia corse al sepolcro e chinatosi *vide* solo le bende. E *TORNÒ A CASA* pieno di stupore per l'accaduto.

[...]

[33b] Trovarono riuniti gli *undici* e gli altri che erano *con loro*, [34] i quali DICEVANO: «Davvero il *Signore* **È RISORTO** e *si è fatto vedere* da *Simone*». [35] Essi RIFERIRONO ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

[36] Mentre essi parlavano di queste cose, egli *STETTE* in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». [37] Stupiti e SPAVENTATI credevano di vedere un fantasma. [38] Ma egli DISSE: «PERCHÉ siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? [39] Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». [40] Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. [41] Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». [42] Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; [43] lo prese e lo mangiò davanti a loro.

[44] Poi disse: «Sono queste le PAROLE che vi DICEVO quando ero ancora con voi: "**bisogna che** si compiano tutte le Scritture su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".» [45] Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: [46] «Così sta SCRITTO che IL CRISTO avrebbe patito *e si sarebbe alzato* dai morti *il terzo giorno* [47] e che nel suo nome sarebbero stati predicati a tutte le genti la conversione e la remissione dei peccati".

Cominciando da Gerusalemme, [48] di QUESTO voi sarete TESTIMONI. [49] E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

[50] Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. [51] Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu *portato* verso il *CIELO*. [52] Ed essi, dopo averlo adorato, *TORNARONO A GERUSALEMME* con grande gioia; [53] e stavano sempre nel tempio benedicendo Dio.

Termini mediani

La fine della prima sottosequenza e l'inizio dell'ultima sono gli unici luoghi dove si parla degli «undici» (9 e 33b) e di «Simone» (34b), «Pietro» (12); mentre quest'ultimo «vide» dapprima solo le bende (12b), alla fine è detto che Gesù «si fa vedere» da lui (34). D'altra parte, le donne «annunciano» (9) e «dicono» (10b) la risurrezione all'inizio, i discepoli uomini «dicono» (34a) e «riferiscono» (35b) la stessa notizia alla fine; ma né le donne nominate né gli undici sono soli: ve ne sono altri «con» loro (10a e 33b).

Termini estremi

I due passi estremi (1-3 e 50-53) riferiscono una scomparsa di Gesù, nella «tomba» all'inizio (1a), nel «cielo» alla fine (51b; l'opposizione è ancora più diretta tra «il cielo» di 51b e «la terra» di 5a). Si noti il rapporto lessicale tra «portare» di 1a e 51b (in greco due verbi imparentati). Mentre gli aromi e i profumi sono intesi come l'ultimo mezzo per mantenere il rapporto tra le donne e il corpo di Gesù, alla fine è la benedizione che unisce i discepoli e il Signore; questa volta rapporto di reciprocità e non più a senso unico come all'inizio.

Attraverso tutta la sequenza

Le proclamazioni della risurrezione

Il primo discorso diretto (5-6a) contiene un duplice annuncio della risurrezione: Gesù è «vivo» ed «è risorto». I due elementi di questa proclamazione saranno ripresi separatamente, il primo al centro della sottosequenza centrale (23), il secondo, sempre come primo discorso diretto, proprio all'inizio della terza sottosequenza (34). Mentre la prima proclamazione viene fatta dai due uomini sfolgoranti, l'ultima è fatta dagli undici e da quelli che stanno con loro; al centro della sequenza invece è riferita dai due discepoli di Emmaus al termine di una lunga cascata: dicono che le donne hanno detto loro che degli angeli hanno detto loro che è vivo.

Gli annunci della risurrezione

La risurrezione non viene solo proclamata, è costantemente riferita agli annunci che ne erano stati fatti in passato. Mentre le proclamazioni parlano soltanto della risurrezione, gli annunci non separano mai la passione dalla risurrezione (si noti la triplice occorrenze di «bisognava»: 7a.26.44a).

[1] Il primo giorno della settimana, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi
che avevano preparato. [2] Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; [3] ma, entrate, non trovarono il
corpo del Signore Gesù. [4] Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini *STETTERO* vicino a loro in
vesti sfolgoranti. [5] Essendosi le donne SPAVENTATE e avendo chinato il volto a terra, essi dissero
loro: «PERCHÉ cercate tra i morti colui che **È VIVO**? [6] Non è qui, **È RISORTO**.
Ricordatevi ***come vi parlò quando era ancora in Galilea***, [7] dicendo che bisognava che il Figlio
dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo
giorno». [8] Ed esse si ricordarono delle sue parole.
[9] Tornate dal sepolcro, ANNUNCIARONO tutto questo agli *undici* e a tutti gli altri. [10] Erano Maria
Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo. E le altre che erano *CON LORO* lo DISSERO agli apostoli.
[11] Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. [12] *Pietro* tuttavia
corse al sepolcro e chinatosi *vide* solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa
sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano di tutto quello che era
accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava
con loro. [16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: «Che sono questi
discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, con il volto triste; [18] uno di
loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che
vi è accaduto in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?». Gli risposero:
«Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu un uomo profeta potente in opere e in parole,
davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato
per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare
Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune
donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il
suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli,
i quali affermano che **EGLI È VIVO**.
[24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma
lui non l'hanno visto». [25] Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola
dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo patisse per entrare nella sua gloria?». [27] E
cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in **tutte le Scritture** ciò che lo
riguardava.
[28] Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più
lontano. [29] Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».
Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, **benedisse**, lo
spezzò e lo diede loro. [31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro
vista. [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava
con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33] E partirono senz'indugio e fecero
ritorno a Gerusalemme.

Trovarono riuniti gli *undici* e gli altri che erano *CON LORO*, [34] i quali DICEVANO: «Davvero il Signore
È RISORTO e *si è fatto vedere* da *Simone*». [35] Essi poi RIFERIRONO ciò che era accaduto lungo la
via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. [36] Mentre essi parlavano di queste cose,
Gesù in persona *STETTE* in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». [37] Stupiti e SPAVENTATI credevano di
vedere un fantasma. [38] Ma egli disse: «PERCHÉ siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro
cuore? [39] Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma
non ha carne e ossa come vedete che io ho». [40] Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. [41] Ma
poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa
da mangiare?». [42] Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; [43] lo prese e lo mangiò davanti a loro.
[44] Poi disse: «Sono queste le parole che ***vi dicevo quando ero ancora con voi***: bisogna che si
compiano **tutte le Scritture** su di me ***nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi***». [45] Allora
aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: [46] «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire
e risuscitare dai morti il terzo giorno [47] e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conver-
sione e il perdono dei peccati.
Cominciando da Gerusalemme, [48] di questo voi siete testimoni. [49] E io manderò su di voi quello che
il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».[50] Poi
li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li **benedisse**. [51] Mentre li **benediceva**, si staccò da
loro e fu portato verso il cielo. [52] Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande
gioia; [53] e stavano sempre nel tempio **benedicendo** Dio.

Gli annunci si accumulano a poco a poco per essere ripresi tutti insieme alla fine. Infatti i due uomini dell'inizio (6-7) rimandano soltanto alle parole di Gesù; nella sottosequenza centrale Gesù ricorda le parole delle Scritture (25-27);[14] alla fine (44-49) egli lega le parole che aveva detto (44a) a quelle delle Scritture (44b-46); si aggiungerà la proclamazione futura da parte dei discepoli (47). Questi annunci si trovano al centro di ogni sottosequenza.

Termini finali

Tutti i personaggi sono sempre ricondotti dall'esterno verso Gerusalemme: prima le donne che tornano dal sepolcro per ritrovare gli undici (9); poi Pietro (12); soprattutto i discepoli di Emmaus (33a), infine tutti i discepoli che Gesù aveva condotto a Betania (52b). Queste annotazioni fungono da termini finali.

Termini mediani

Le due ultime sottosequenze sono agganciate dalla ripresa, in ordine inverso, di «pane», «rompere» e «riconoscere» (30-31 e 35b).

Altri rapporti

Alle due occorrenze di «consegnato» e di «crocifisso» (7b e 20) nel primo versante corrispondono le due occorrenze di «patire» (26 e 46a) nel secondo; il primo termine è preceduto sia da «Figlio dell'uomo» (*anthrōpos*: 7) sia da «uomo» (*anēr*: 19b), mentre il secondo è preceduto da «Cristo» (26.46b): le prime parole sono utilizzate da Gesù (6-7) e dai discepoli (19-20), mentre le altre sono utilizzate dalle Scritture (25-26 e 46). Mentre all'inizio Gesù è dato ai «peccatori» (7b), alla fine è per la remissione dei «peccati» che sarà proclamata la conversione (47b). «Morti» ricorre alle estremità dei discorsi (5b.46b), in contrapposizione a «vivo» al centro (23b).

INTERPRETAZIONE

La memoria vuota

L'uomo capisce solo ciò che ha voglia di capire e dimentica con molta facilità ciò che non vuol ricordare. Era così insopportabile per i discepoli il pensiero che il Cristo dovesse essere consegnato nelle mani dei peccatori per essere crocifisso (7), che non ne avevano veramente udito l'annuncio e si erano affrettati a dimenticarlo. Quando si compie la profezia, sono così sorpresi e sconvolti, così «cupi» (17) che è impossibile per loro ricordarsi alcunché di quanto comunque era stato detto e ridetto loro più volte. Come non avevano mai creduto alla passione e alla morte del maestro al punto da allontanarla dal pensiero, così ora non si ricordano

[14] Si ricordi che alle spiegazioni fornite da Gesù ai discepoli di Emmaus (25-27) corrisponde il rapporto che gli fanno su ciò che è accaduto (19-21) e dove si parla soltanto della morte di Gesù.

neppure più che sulle sue labbra l'abbassamento della crocifissione era sempre legato alla glorificazione della risurrezione (7). Come ora, in colui che si avvicina per camminare con loro (15), in colui che sta in mezzo a loro e mangia davanti a loro (36-43), potrebbero riconoscere colui che è risorto dai morti, poiché non hanno compreso né ammesso che egli soffrisse e fosse crocifisso? È impossibile pensare che la risurrezione di Gesù possa essere il frutto dell'immaginazione dei discepoli: se fossero stati così sicuri di ritrovarlo dopo la sua morte, avrebbero indugiato tanto a riconoscerlo e ad ammetterne la presenza? Non sono più capaci di immaginare la risurrezione di quanto non siano stati capaci di prendere in considerazione la passione e la crocifissione. Se ne avessero potuto comprendere e accettare gli annunci, se ne sarebbero ricordati. L'urto degli avvenimenti, imbattendosi sulla loro incredulità, li ha colpiti di amnesia.

Il fare memoria

Non c'è intelligenza del presente senza memoria del passato. Perciò dal vuoto del sepolcro (3) le donne sono rimandate alle parole di Gesù (6b-7); dal fondo della loro disperazione (21) i discepoli sono rimandati alle parole delle Scritture (25-27); dalla loro mancanza di fede (41) gli undici e quelli che sono con loro sono invitati a entrare nel movimento di anamnesi che, dalle parole di Gesù, risale a quelle delle Scritture (44-47). Occorre che riscoprano la propria storia e la genesi della vocazione che li ha plasmati; che ritrovino anzitutto la propria storia personale e il cammino percorso da quando Gesù li ha invitati a seguirlo; che ritrovino anche la storia collettiva del popolo di cui fanno parte, nella sua lunga traversata dalla sua elezione fino al suo compimento in Cristo. In altri termini, occorre che comprendano il movimento e il senso del progetto di Dio sul mondo e su loro stessi. Per questo devono tornare alle Scritture e nella città di Gerusalemme, i luoghi della rivelazione e del ricordo.

Il memoriale

Ma per ritrovare la memoria non bastano le parole. È necessario un atto simbolico che riunisca in sé, nel presente della sua realizzazione, l'annuncio di ciò che doveva avvenire e il memoriale dell'accaduto, che si è voluto. «Fate questo in memoria di me». Per la prima commemorazione del suo sacrificio (30), Gesù stesso doveva mostrare ai suoi discepoli gli effetti del memoriale che aveva lasciato loro. Perché stupirsi che solo alla frazione del pane Cleopa e il suo compagno ritrovino improvvisamente la memoria e lo riconoscano (31)? È proprio la definizione e la funzione di questo gesto quello di essere un'anamnesi.

La testimonianza

A cosa servirebbe un testimone che avesse dimenticato tutto ciò che ha visto e sentito? Sarebbe come se fosse sordo e cieco e non potesse dir nulla. I discepoli non potevano essere costituiti testimoni prima di aver ritrovato la memoria delle profezie, prima di aver capito che nella passione e nella risurrezione di Gesù si

riassumevano tutte le Scritture, si compivano e si rischiaravano, prima di aver compreso che nella passione e nella risurrezione di Gesù la loro stessa vita assumeva il suo senso. Avendo fatto con Cristo l'esperienza della passione e della risurrezione dai morti, essendo morti e avendo ritrovato la vita con lui, potranno proclamare a tutti gli uomini che anch'essi sono chiamati a morire al peccato per entrare nella gloria della vita (46-47).